

La seconda parte del salmo è chiaramente aperta ad una prospettiva universalistica ed escatologica, per cui tutti i popoli della terra saranno riuniti nell'unico regno di Dio, nel quale un posto di privilegio sarà riservato ai « poveri » invitati a sedere a mensa con Dio (cf Lc 14,21; Mt 5,3).

La tradizione patristica vede nella seconda parte del salmo una profezia della vocazione dei popoli alla fede. La catechesi primitiva utilizzò ampiamente il salmo 22 per presentare il mistero della passione e della risurrezione del Signore, ritrovando in esso una vera teologia del mistero pasquale.

III - Ogni anno, nella domenica delle Palme, la Chiesa offre alla meditazione dei fedeli questo salmo di passione e di risurrezione e inizia la solenne celebrazione della settimana santa con questo canto in cui è ricapitolata tutta la storia della salvezza.

Per mezzo delle azioni liturgiche, il Signore associa a sé la Chiesa e perciò quella preghiera che, un giorno, egli recitò come nostro capo sulla croce, ora vuole che scaturisca dal cuore e dalle labbra della sua Chiesa. In essa egli ora prega, soffre, muore e risorge e il Padre riconosce nella preghiera della Chiesa la voce del Figlio suo. L'umanità peccatrice, diventata umanità di Cristo, ha la possibilità di far intendere la sua voce, oltre i confini del mondo, nell'eternità.

Ogni venerdì della terza settimana, all'Oratio Media, la Chiesa commemora, con il salmo 22, la passione del Signore.

Ed ecco, con la celebrazione del mistero della risurrezione e della pentecoste, l'annuncio profetico della seconda parte del salmo diventa realtà anche per la Chiesa. In essa e con essa il Cristo risorto celebra il suo rendimento di grazie (23); in essa il Signore imbandisce il convito per i « poveri » e coloro che lo hanno seguito nell'umiliazione sono ricolmi di beni e saziati (27); il regno di Dio si dilata fino ai confini della terra (28), la buona novella e la grazia della pasqua del Signore sono trasmesse da una generazione all'altra (31.32) finché colui che, pur essendo ricco, si fece povero, possa nella vita eterna arricchirci tutti mediante la sua povertà (cf 2 Cor 8,9).

IV - Il salmo 22 è una luce e una medicina soprannaturale; esso contiene la virtù della passione e della gloria di Cristo. Ogni vita autenticamente cristiana trova in esso la strada della vita, la forza nella lotta contro il male, il conforto e la speranza nella sofferenza: Cristo stesso, per mezzo di esso, ci viene incontro con i misteri della sua pasqua. Il salmo dischiude alle sofferenze della vita presente il mondo nuovo del regno di Dio, nella edificazione del quale ognuno di noi è chiamato a portare il proprio contributo con la certezza che « le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi » (Rom 8,18).

Dalla preghiera alla vita

“Credo la Chiesa”

SALMO 22 (21)

AFFLIZIONE DEL GIUSTO E SUA ESALTAZIONE

¹ Al maestro del coro. Sull'aria: « Cerva dell'aurora ». Salmo. Di Davide.

² « Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
Tu sei lontano dalla mia salvezza: sono le parole del mio lamento.

³ Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo.

⁴ Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode di Israele.

⁵ In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e tu li hai liberati;

⁶ a te gridarono e furono salvati, sperando in te non rimasero delusi.

⁷ Ma io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.

⁸ Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:

⁹ « Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi, se è suo amico ».

¹⁰ Sei tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.

¹¹ Al mio nascere tu mi hai raccolto, dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

¹² Da me non stare lontano, poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta.

¹³ Mi circondano tori numerosi, mi assediano tori di Basan.

¹⁴ Spalancano contro di me la loro bocca come leone che sbrana e ruggisce.

¹⁵ Come acqua sono versato, sono slogate tutte le mie ossa.

il mio cuore è come cera, si fonde in mezzo alle mie viscere.

¹⁶ È arido come un coccio il mio palato, la mia lingua si è incollata alla gola, su polvere di morte mi hai deposto.



¹⁷Un branco di cani mi circonda,
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi,
¹⁸posso contare tutte le mie ossa.
Essi mi guardano, mi osservano:
¹⁹si dividono le mie vesti,
sul mio vestito gettano la sorte.
²⁰Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, accorri in mio aiuto.
²¹Scampami dalla spada,
dalle unghie del cane la mia vita.
²²Salvami dalla bocca del leone
e dalle corna dei bufali.
²³Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.
²⁴Lodate il Signore, voi che lo temete,
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,
lo tema tutta la stirpe di Israele;
²⁵perché egli non ha disprezzato
né sdegnato l'afflizione del misero,
non gli ha nascosto il suo volto,
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

²⁶Sei tu la mia lode nella grande assemblea,
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
²⁷I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano:
« Viva il loro cuore per sempre ».
²⁸Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra,
si prostreranno davanti a lui
tutte le famiglie dei popoli.
²⁹Poiché il regno è del Signore,
gli domina su tutte le nazioni.
³⁰A lui solo si prostreranno
quanti dormono sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.
Ma io vivrò per lui,
³¹lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione
che viene;
³²annunzieranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
« Ecco l'opera del Signore! ».
(Lettura venerdì santo)

I - Il salmo 22 è una delle espressioni più profonde della sofferenza e del dolore, che ci è dato ritrovare nelle preghiere della Bibbia.

Suppliche e lamentazioni accorate di carattere individuale e collettivo sono disseminate in tutto il salterio; esse sono motivate dalle circostanze più varie e dolorose cui può andare incontro l'esistenza umana dopo il peccato: malattie, false accuse, processi, esilio, tentazioni, disorientamenti intellettuali o morali, abbandono, solitudine, tradimenti, persecuzioni di vario genere, minacce e pericoli di morte con la prospettiva incerta dell'al di là. Al di sopra e all'origine di tutti questi mali grava l'ombra del male essenziale che è il peccato.

Ascoltiamo in queste suppliche la voce di uomini peccatori, ma il più delle volte, esse sono il grido angoscioso dei giusti perseguitati, di innocenti e soprattutto dei « poveri » di Dio, di cui parla sovente la Bibbia. « Essi sono Giudei umili e pii, appartenenti ad ogni cetto sociale, soprattutto alle classi meno fortunate, senza essere per questo dei poveri nel senso stretto della parola.

« Questi " poveri " sono uomini provati e maturati spiritualmente dalla sofferenza, che hanno trovato nella prova il giusto atteggiamento di umiltà e di abbandono davanti a Dio » .

Attraverso l'esperienza laboriosa di questi « poveri », ci è gradualmente rivelato un significato nuovo e positivo della sofferenza, come mezzo di cui Dio si serve per condurre l'uomo ad una purificazione interiore che lo metta completamente a nudo davanti a lui e lo porti ad un abbandono totale nelle sue mani. Ciò si compirà in virtù della « pazienza », che significa mantenersi a disposizione di Dio, nella fede e

nell'attesa che egli riveli il suo misterioso disegno di salvezza e porti consolazione e conforto.

L'esperienza dei « poveri » di Dio dell'Antico Testamento è una strada che conduce al « povero » per eccellenza, il Cristo, e in lui ha il suo compimento e la sua soluzione definitiva. Uno dei salmi che traduce più profondamente questa misteriosa esperienza dei « poveri » di Dio e che più direttamente la ricollega alla sua fase suprema e risolutiva, che ci è stata rivelata nella vita del Cristo, è il salmo 22.

Formato da due parti ben distinte ma intimamente collegate tra loro, questo salmo passa dal lamento più angoscioso al canto di ringraziamento suggerito dalla fiducia e dalla speranza invincibile nel Signore che dischiude al suo « povero » un mondo avvenire pieno di luce.

Le sofferenze interiori del salmista sono ben dolorose: egli è fatto oggetto di insulti e di derisioni da parte di tutti, anche la sua fede in Dio è occasione di scherni e di disprezzo. La fiducia che egli ha sempre avuto in Dio e nella sua provvidenza gli dà coraggio a implorare anche ora il suo aiuto (2-12).

Nella seconda parte del salmo, il povero sfinito e perseguitato riprende vita: il Signore ha ascoltato la sua preghiera e l'ha esaudita ed egli farà conoscere la gloria e la potenza di Dio nell'assemblea dei fratelli, invitando coloro che temono il Signore e il popolo d'Israele a lodare Dio per la grazia concessa. Anche i poveri prenderanno parte al suo banchetto sacrificale e al suo rito di ringraziamento. Il salmo termina con una grandiosa visione universalistica in cui l'autore vede tutte le genti tornare a Dio, re universale, e prostrarsi davanti a lui, assieme ai potenti della terra: la morte li sottomette tutti al suo potere (28-30).

Il salmista vede la sua vita risorgere e prolungarsi nei suoi discendenti, che annunceranno alle genti future la giustizia e la lode di Dio (31-32).

II - Il salmo 22 è stato sempre universalmente considerato dalla tradizione cristiana di tutti i tempi una chiara profezia della passione di Cristo e della salvezza universale da lui compiuta.

Cristo stesso diede inizio a questa interpretazione del salmo, recitando sulla croce la supplica iniziale di esso: « Alle tre — scrive s. Marco — Gesù gridò con voce forte: " Eloi, Eloi lema saba-ctani! ", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"» (Mc 15,34) .

I Padri della Chiesa sono concordi nel considerare la prima parte del salmo una profezia della passione di Cristo.

Nonostante queste atroci sofferenze, il lamento che Cristo levò al Padre con le parole del salmo 22 non fu il lamento di un ribelle o di un disperato, ma di un giusto sofferente e certo dell'amore e della protezione di Dio fin nella morte.

Al lamento succede, ad un tratto, nella seconda parte del salmo, un inno di ringraziamento; la gioia per la salvezza ottenuta viene partecipata dal salmista ai suoi fratelli (23), all'assemblea dei fedeli di Dio, al popolo d'Israele (24), ai «poveri » (27), a tutti i popoli della terra (28).

Alla passione dolorosa di Cristo succede la gioia della risurrezione. La sua liberazione dalla morte è salvezza per tutti gli uomini. Cristo stesso annunciò la gioia della risurrezione ai suoi discepoli, in frequenti apparizioni e partecipò ad essi la salvezza ottenuta dal Padre.